

Cantachiaro

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Carreca 4 - Tel. 16-69 - 24-83

Agricoltori, sveglia!

"NON LASCIARE MA RADDOPPIARE,"

Gli agricoltori, vittime e protagonisti volontari al tempo stesso della propria individuale e collettiva sciagura morale e materiale, debbono porsi il problema maggiore e non eludibile: poiché nessuna forza politica ha potuto salvarli nel primo decennio democratico dalla foia sterile e crudele della democrazia cristiana, chi li salverà mai, se ciò è ancora possibile, nel secondo decennio che ora comincia.

Direi di farlo insieme, almeno per pochi minuti, o agricoltori d'Italia, questo discorso che da troppo tempo è stato da voi, proprio da voi rinviato: vi deciderete sì o no nel 1956 a passare dal piano tecnico della lotta al piano politico? E a scegliere a compagni di combattimento non i partiti politici dai quali avete ottenuto finora soltanto abbandono e tradimento, persecuzione e danneggiamento, ma a trasferirvi compatti sulla piattaforma dove la Destra già si batte duramente per salvare il salvabile dalla catastrofe democristiana, il cui bilancio si riassume nello Stato indebitato sino al collo e nella Nazione squinternata nelle sue fonti di produzione e nei suoi schemi di distribuzione?

Tutta la esigenza dilemma della agricoltura nazionale e nei singoli agricoltori, per il 1956 e anni prossimi, è in questo: non accettare più la proditoria limitazione, imposta dalla Democrazia cristiana, di ridurre al solo campo tecnico la difesa dell'agricoltura, perché negli anni scorsi proprio sul campo tecnico il partito di governo e i suoi squallidi ma prepotenti alleati hanno colpito a morte agricoltura e agricoltori, lasciandoli prostrati e sanguinanti sul terreno dove l'uno e gli altri non avevano mai trovato, perché non l'avevano cercato, un protettore politico autorevole, deciso, capace. Trasferire invece da oggi la lotta tecnica sul campo dove si fa politica, perché tutto ciò che i partiti di maggioranza hanno fatto contro agricoltura e agricoltori l'hanno fatto per la loro politica, per programma politico, per odio politico, per finalità di strapotere politico, e con questo sistema hanno imposto ad agricoltura e agricoltori una serie di sconfitte "tecniche", senza misericordia, una dopo l'altra, dallo scorporo ai patti agrari, con metodo razionale progressivo

e inesorabile: fino al punto di oggi, in cui una serie di vittorie "tecniche", della democrazia cristiana e alleati contro agricoltura e agricoltori, hanno costituito una formidabile vittoria conclusivamente politica dei governi "democratici", sul corpo stramato della terra agricola di Italia.

Giunti a questo punto, o a
ROBERTO CANTALUPO
(segue in quarta pag.)

L'INDUSTRIALIZZAZIONE DELLA SICILIA

LA QUADRIGLIA DI FAMIGLIA

In alcune località della Sicilia esiste una vecchia usanza per la quale quando si fanno delle feste in famiglia, ad una determinata ora tutti i familiari più intimi danzano la quadriglia. E' molto difficile che al ballo della quadriglia vengano invitati estranei, in quanto questa danza vuole significare la coesione della famiglia tutta riunita in occasione di un lieto evento.

La quadriglia che si sta danzando nella commissione legislativa permanente dell'Industria e Commercio all'Assemblea Regionale Siciliana vede come parenti, o meglio come familiari, i D. C. e i socialcomunisti avvinti al suono del disegno di legge che detta

norme per l'incremento della industrializzazione nella Regione.

Lo Statuto speciale per la Regione Siciliana prevede l'intervento dei tecnici e dei rappresentanti delle categorie interessate nella discussione dei disegni di legge nelle commissioni legislative permanenti. Quando il disegno di legge per l'incremento della industrializzazione andò in commissione fu richiesta la presenza dei tecnici e, fra l'altro, siccome alla base per uno sviluppo della industrializzazione ci sta indubbiamente la possibilità di produzione dell'energia elettrica, furono invitati i rappresentanti dell'E. S. E. (Ente Siciliano Eletticità) e

i rappresentanti della S.T.E.S. Società Termo-elettrica Siciliana). Il primo invito non fu esteso alla società privata S.G.E.S. (Società Generale Elettrica per la Sicilia).

La discussione sulle possibilità di sviluppo della produzione dell'energia elettrica fu ampia. Tutti i tecnici concordarono nel dire che nel 1950, per potere parlare di una industrializzazione avviata verso la fase maggiore, sono necessari in Sicilia 1 miliardo e mezzo di Kw.h. di energia elettrica. Per potere fare ciò è necessario, naturalmente, che la Regione appronti un piano di potenziamento dell'E.S.E. (Ente Regionale) parallelamente a quanto sta facendo la Cassa per il Mezzogiorno. Sfruttando, però, al massimo questo piano, che alla Regione costerebbe circa 50 miliardi, l'E.S.E. potrebbe produrre circa 900 milioni di Kw.h., cioè a dire 600 milioni in meno di quelli necessari per il migliore avvio all'industrializzazione dell'Isola. Non parlerò delle lunghe discussioni circa i prezzi politici da adottare dell'E.S.E., i quali prezzi naturalmente darebbero vita a bilanci deficitari che dovrebbero essere portati a pareggio con i soldi dei contribuenti tutti. Per colmare le deficienze dell'E.S.E. bisognerà ricorrere alla produzione

DOMENICO ADAMO
(segue in quinta pag.)

Chiaroscuri elettorali

Poujadisti a Trapani

I Commercianti Trapanesi, come annuncia un comunicato apparso sulla Stampa, hanno deciso di presentare una lista autonoma in vista delle prossime elezioni amministrative. Evidentemente Poujade insegna.

Non sappiamo però sino a che punto l'iniziativa possa avere successo ammesso che si giunga alla formazione ed al varo della lista.

Altre prese di posizione, nello stesso ambiente, sono fallite. Ricordiamo la lista della Bilancia presentata dai commercianti alle elezioni amministrative di Palermo.

Poche centinaia di voti e nessun consigliere comunale. Che dire inoltre di altre iniziative, come quella della lista dei Reduci e dei Combattenti (e sì che sono mi-

glia) caduta alle elezioni politiche.

In provincia di Trapani esistono dei precedenti: la lista della «Scarpa» e l'altra dell'«Asino». Erano tutte e due liste di categoria. Il successo non arrise loro.

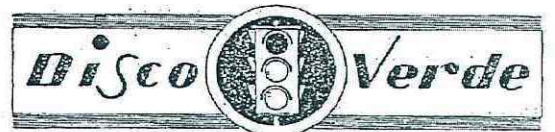
Due o tre consiglieri comunali dei Commercianti presenti al Consiglio Comunale, concesso che una tale lista raccolga almeno tre mila voti, resterebbero isolati senza appoggi come si troverebbero alla Assemblea Regionale Siciliana ed al Parlamento Nazionale.

Si può obiettare che la categoria ha bisogno di scuotersi e di reagire «all'abbraccio» soffocante degli organi governativi senza con ciò cadere in braccio al comunismo.

Basta girare attorno lo sguardo

alla schieramento politico per accorgersi che esistono Partiti che si battono in difesa degli interessi del ceto medio.

E questi Partiti sono quelli della Destra Nazionale.



AI LETTORI

E' norma comune presentare ai lettori il giornale al primo numero. Ed anche noi non possiamo esimerci dal farlo.

"Cantachiaro", vuole essere una voce nuova nel campo del giornalismo trapanese. Oggi è di moda il conformismo, l'ossequio, il uòu dire certe cose.

Saremo anticonformisti e spregiudicati; andremo per la nostra via, diffondendo le nostre idee, attaccando i nostri avversari senza curarci di quelle che potranno essere certe reazioni.

Non concepimmo un giornale ricco di comunicati stampa e di resoconti di pose di prime piete.

Abbiamo qualcosa di più importante da scrivere.

Denunceremo i mali che ci provengono dal profes-

sionismo politico attualmente imperante. E quando sarà necessario, pungeremo!

Non a caso abbiamo scelto il clichè che pubblichiamo a fianco della testata.

Questo primo numero del Giornale esce con la dicitura "numero unico", poiché la pratica per la pubblicazione regolare non è stata ultimata. I nostri amici troveranno "Cantachiaro", nelle edicole ogni quindici giorni. Nei due mesi antecedenti la campagna elettorale invece sarà pubblicato settimanalmente.

Ci auguriamo che la nostra fatica sia apprezzata dal pubblico dei lettori: noi ci consideriamo al loro servizio.

Cambio di guardia alla Presidenza dell'Ente Provinciale per il Turismo?

Da circoli politici cittadini apprendiamo la notizia che qualcuno di nuovo bolle in pentola all'E. P. T.

Sembra infatti che il Comm. Attilio Amodeo verrebbe messo da parte e che la Presidenza dell'Ente verrebbe offerta ad una personalità cittadina ex sindaco di Trapani.

Il cambio di guardia sarebbe stato deciso dall'attuale Segreteria Provinciale della Democrazia Cristiana e rappresenta una fase della lotta sorda e senza quartiere che regna fra le correnti di quel

La lista contenente i nomi dei componenti il Consiglio Provinciale dell'E.P.T. sarebbe stata trasmessa al Presidente della Regione, on. Alessi, per la ratifica.

Il Turismo Trapanese in questi ultimi anni ha al suo attivo parecchi punti. Il "siluro", contro l'attuale Presidente dell'E. P. T., dunque, non rappresenterebbe altra che una presa di posizione del Partito Democristiano a favore di una personalità "in-

dipendente... da sistema.

ci provengono dal profes- | servizio.

POLEMICHE E DISCUSSIONI

La lista dei commercianti

UN MONITO ED UN PERICOLO

La notizia, diffusasi attraverso la stampa, della decisione dei commercianti trapanesi di presentare una lista propria alle prossime elezioni amministrative, ha destato un certo stupore ed in certi settori una vera... indignazione.

Il giudicare sfavorevolmente è una abitudine nostrana avvezza a... non fare e non far fare.

Ritengo, invece, che la notizia vada attentamente ponderata nelle sue cause e nei suoi effetti, soprattutto se si consideri che non si tratta di un episodio «originalesco».

Innanzitutto non è limitata a Trapani perché, in tutta Italia, i commercianti vanno energeticamente agitandosi come rivolta ad un regime fiscale preoccupante e ad una crisi economica che non tende a finire.

Poi, il spoujadismo trapanese — come è stato simpaticamente definito — ha un non lontano precursore nel «qualunquismo», eroica ed energica manifestazione pararivoluzionaria della borghesia contro il spartitismo dell'immediato dopo guerra. Già l'uomo qualunque, cioè il cittadino formatosi alla esperienza del fascismo, alla tragedia della sconfitta, al clima doloroso delle persecuzioni e delle lotte anti e neo fasciste, aveva sentito il bisogno di dire «basta» agli schemi fissi dei partiti allora imperanti e soprattutto al paternalismo del partito democristiano.

La rivolta dell'U. Q.

Fu una rivolta gloriosa che sembrava asurgere a più alte vette, ma era una rivolta di uomini, con le loro debolezze e le loro ambizioni e (non vale la pena cercare i responsabili) tutto finì, tristemente, come in un sogno.

E fu un gran male per tutto il Paese e soprattutto per la democrazia. Quell'esperimento, fallito, fece credere a molti italiani che bisognava, invece, credere negli schemi dei partiti «organizzati» e, diciamo pure, «classisti». Fu definito Giannini un difettoso politico e tutto ritornò ad una morbosa accentuazione degli schieramenti tradizionali: sinistra e socialismo; destra e liberalmonarchici; centro (almeno topograficamente) e democristianeria. Ogni diversa tendenza era minore, insignificante, noiosa, ed invisa alla classe politica dirigente che governava e che in atto governa non il popolo italiano, ma la minoranza degli attivisti di ogni partito.

Perché «partito» in senso assoluto, è partigianeria, cioè l'antitesi della democrazia.

E' il partitismo che determinò il «qualunquismo», è il partitismo che ha suggerito la rivoluzione... dei commercianti nostrani e di ogni parte.

Perché? Perché «lo Stato sono io», si è sostituita la formula: «Lo Stato sono i Partiti». Ed attraverso le organizzazioni di partito si governano le amministrazioni di ogni grado, comunali, provinciali, regionali e nazionali.

Fascismo e D. C.

Il valore individuale è secondario alla anzianità di fedeltà a questa o a quella causa; la competenza è secondaria al sistema «nepotistico» di affidare incarichi e onori agli uomini del Partito che quella carica manipolano.

Più sfacciatata di tutti, naturalmente, l'azione di partito del democristianesimo, che — a cattiva

imitazione del passato regime — elegge o nomina, sceglie ed addita, dirigenti di amministrazioni provinciali provvisorie, consulenti alla Regione, dirigenti di trust industriali o petroliferi, legali di organismi parastatali, ecc. fra le file della democrazia cristiana, con un lento lavoro di penetrazione o di rottura, per cui fra pochi anni, come per il Fascismo, lo Stato sarà nella Democrazia Cristiana e la Democrazia Cristiana sarà nello Stato. Ma... non sarà una cosa seria!

I commercianti hanno compreso tutto questo, evidentemente, e spinti da spirito battagliero e da senso di rivolta, hanno... passato il Rubicone.

Poveri, ingenui!!!

Il sistema corporativo

Se l'organismo amministrativo italiano, succeduto alla caduta del Regime Fascista, avesse fatto giustizia dei sistemi dittatoriali di quel regime, lasciando tuttavia intatta la struttura sindacale corporativa (modificandola, cioè, con un sistema elettivo e democratico) l'azione dei commercianti d'Italia sarebbe conducente.

In un sistema sindacale, sono le categorie che devono muoversi e battersi in difesa non di ideali... di opposizione di poltrone o difesa di poltrone nel decadente attuale regime parlamentare, ma in difesa di più alti e nobili interessi economico-sociali.

Se fossimo in tal sistema, bene farebbero i commercianti ad innalzare la loro bandiera per difendere il mercato, le aziende, il bilancio, la produzione ecc. Fa-

rebbero altrettanto le categorie diverse della produzione e del lavoro e si combatterebbe ad armi pari.

Professionismo politico

Non avremmo né i professionisti politici, né gli «unti di Moscò», né i ministri «viaggianti», avremmo dei buoni amministratori scaturiti dalle forze vive della produzione e del lavoro e neppure avremmo i «sindacalisti dilettanti» di oggi, preoccupati non di servire la causa dei lavoratori ma di... ascenderli per portarli... ai partiti.

Insomma il sistema è tutto baccato.

Ma non può il sistema mutarsi o rinnovarsi in una giornata elettorale o con una lista di uomini di buona volontà.

Vi sono «sfaccelli» che si determinano lentamente, ma palesemente e... senza pietà.

Io, come gli indiani, attendo sulla riva del fiume... che passi il cadavere di questo sistema «tarato».

E poiché, allo stato, il cadavere è ancora un moribondo che si sostiene a forza di ossigeno ed è duro a morire, bisogna sopportarlo con intelligenza.

Ecco, quanto i commercianti non hanno compreso.

A chi gioverà il loro esperimento neo-sindacalista? Ai commercianti democristiani, certamente, perché essi, continueranno a dare voti alla lista di partito, legati dagli interessi e dal timore che un partito di maggioranza governativa sempre diffonde intorno a sé.

Ai commercianti comunisti, certamente, perché essi — ligi alle direttive di cellula — sorrideranno alla pattuglia eroica dei guardatori trapanesi, ma non voteranno per quella lista.

Gravemente ne saranno danneggiati i commercianti di tutti i partiti minori o comunque non di massa e cioè i monarchici, i missini, i repubblicani, i sarragattiani, ecc., cioè i soli — che non avendo un cervello «inquadato» — meno ossequianti alla disciplina di partito (non si amano troppo i partiti che non assicurano avvenire, impieghi, incarichi ecc.) votando, essi soli, per la loro lista autonoma, toglieranno i voti ai partiti minori e faranno il gioco dell'evidente, anche se astutamente celato, connubio: democristiano - comunista.

Sappiano i commercianti di Trapani che, con tutto il rispetto per coloro che in buona fede, o per... necessità di... pagnotta, militano nelle file dei due grossi partiti, tutto il resto di quella combriccola, non è che la continuazione dei Comitati di Liberazione di nefasta memoria.

Cioè, non è che una critica dirigente che, caduto il Fascismo, non vedeva l'ora di sostituirsi per... viaggiare, viaggiare, viaggiare, a sazietà. Usque ad finem!!!

Ecco perché, vivente il partitismo, dobbiamo raccomandare ai commercianti di non dividere i partiti minori o indebolirli. Scegliamo fra i tanti mali di questo sistema, il male minore. E' impossibile che fra i partiti minori, gli uomini che combattono per interessi nostrani e che non siano agganciati ad interessi stranieri o confessionali, non vi sia qualche galantuomo, al quale affidare le sorti e gli interessi dei commercianti trapanesi o che, addirittura, non vi sia posto in quelle liste per i degni rappresentanti di questa laboriosa categoria.

Quindi, commercianti: cave canem!!!
Avv. PAOLO CAMASSA

Conferenza a Trapani dell'On. Cottone

A cura della «Dante Alighieria» è stata tenuta, domenica 4 marzo al Cine-Teatro Ariston, una conferenza dall'on. Benedetto Cottone sul tema «Curtatone e Montanara».

Un pubblico numeroso ed attento ha ascoltato l'Oratore tributandogli alle «fin» una lunga e calorosa ovazione.

Lettera da Favignana

A precisazione sull'articolo «Che succede a Favignana», pubblicato sul precedente numero di Cantachiario, ci scrive la prof.ssa Domingo per farci sapere che la lettera in questione fu da lei indirizzata al Prefetto nel marzo del 1955 e che nel giugno dello stesso anno il Prefetto dispose che fossero banditi i concorsi.

Il posto di applicato di 2° è stato vinto dalla Sig.ra Russo. Al concorso non ha partecipato il sig. Aldo Rallo. Lo stesso è stato riassunto e lo è applicato straordinario di 1° con deliberazione comunale. Sembra che la Prefettura abbia bocciato il provvedimento, ma il Rallo presta ancora servizio.

Comunicato dell'Associaz. Studenti Medi «Tricolori»

L'Associazione Studenti Medi «Tricolori» invita i sigg. Soci a ritirare le tessere per il nuovo anno.

L'Associazione S. M. «Trigolore» ha sede in via Carrea 4. Essa ha lo scopo di riunire, al di sopra delle fazioni imperanti, gli alunni degli Istituti Medi Cittadini nello spirito delle migliori tradizioni del nostro Risorgimento con propositi culturali e ricreativi e per rinsaldare il culto della Patria ed il rispetto degli Ideali Nazionali.

LA VERIDICA STORIA DELL'OLIO D'OLIVA LO STATO BORSARO NERO

L'olio d'oliva è arrivato a mille lire il chilo: colpa dello scarso raccolto, della crisi olearia mondiale, ma non soltanto di questi fattori: la colpa è anche della burocrazia, ed in particolare del Ministero del Tesoro e dell'Alto Commissariato dell'Alimentazione.

All'origine della odierna situazione c'è, infatti, un errore di valutazione dei nostri burocrati e l'affannoso tentativo, durato per anni, di rimediare a questo sbaglio.

La storia dell'olio è una lunga storia che dimostra come lo Stato sia sempre un pessimo commerciante, e che comincia con lo scoppio della guerra di Corea, quando il governo stabilì, da un giorno all'altro, di acquistare massicci quantitativi di olio americani a prezzi elevatissimi: la decisione fu presa in base ad un'informazione dimostratosi successivamente infondata e non fu revocata nemmeno quando, dopo brevissimo lasso di tempo, notizie più complete escludono la paventata penuria di olii sul mercato mondiale, per cui quando si trattò di estare le scorte accumulate in periodi di prezzi crescenti ci si accorse che lo Stato aveva perso qualche miliardo in seguito alla caduta dei prezzi. Ora il bello è che per mettere un coperchio alla pentola dei loro errori i nostri burocrati ne fecero un altro maggiore del primo: tennero, cioè, immagazzinati gli olii acquistati facendo spendere allo Stato altri venti miliardi per sole spese di magazzino, con il risultato che molte ditte sprematrici abbandonarono addirittura tale loro attività avendo trovato più remunerativo il provento dei fitti pagati dallo Stato. Finalmente nella primavera scorsa i funzionari del Tesoro e dell'Alto Commissariato dell'Alimentazione si decisero ad alienare le scorte «al meglio» bloccando, nel contempo, le importazioni per alterare artificialmente il mercato. La chiusura delle frontiere doveva servire — si disse — per far rialzare i prezzi dell'olio d'oliva che non erano ritenuti remunerativi per il produttore agricolo, ma, in effetti, tale provvedimento mascherava la colossale speculazione di alcuni alti burocrati che tentavano, così, di rifarsi, a spese del consumatore, degli errori a suo tempo commessi. Speculazione resa più facile dal fatto che

quest'anno il raccolto è stato scarso sia in Italia che in tutti i paesi produttori del bacino del Mediterraneo ed accentuato sia dalla lentezza con cui le scorte statali sono state estate, sia dal gravoso rapporto degli abbinamenti, sia delle difficoltà che si sono frapposte ad acquisti di oli vegetali americani a prezzi convenienti, difficoltà che appaiono per lo meno sospette quando si consideri con quanta facilità si seguivano ad acquistare «surplus» americani di formaggio e di burro, malgrado la pesantezza del nostro mercato caseario.

Soltanto pochissimi giorni fa, quando ormai la speculazione aveva sortito i suoi effetti, si è aumentato il rapporto di abbinamento tra l'importazione e le aste di scorte statali, per cui oggi per ogni chilo di olio delle suddette scorte acquistate se ne concedono venti di olio d'oliva in importazione. Ma, a parte la tardiva adozione del provvedimento, l'abbinamento, così come esso è congegnato, ha l'effetto di rialzare i prezzi all'importazione essendo il prezzo delle scorte statali molto elevato per cui, una volta fatto il conguaglio tra l'olio acquistato dallo Stato e quello comprato all'estero, il prezzo risulta artificialmente maggiorato.

Se si paga l'olio quel che si paga, se si è arrivati nuovamente a livelli da borsa nera, la colpa non è, quindi, soltanto della congiuntura economica, ma della speculazione dell'Alto Commissariato dell'Alimentazione che, oltre a tutto, con la sua politica ha financo alimentata la frode perché nel frattempo si è fatto olio di oliva con grassi più impensati, con le marchie, le sanses, gli acidi grassi, un tempo adibiti unicamente alla fabbricazione del sapone. L'Alto Commissariato dell'Alimentazione, che dovrebbe preoccuparsi della migliore nutrizione del popolo italiano, ha dimostrato, così, di non servire ad altro che a far aumentare i prezzi dei prodotti alimentari. E tutto questo per rimediare alla dabbenaggine ed alla incapacità di alcuni altri funzionari che, coperti dalla complicità degli uomini politici, seguivano a far il bello e cattivo tempo senza mai pagare per i molti, per i troppi errori commessi. Tanto ci sono i consumatori a pagare.

(da « Candido »)



LISTA DI TRAPANI

- 1) Agliastro Nicola - Medico chirurgo
- 2) Rizzo Benedetto - Avvocato
- 3) Cusumano Giuseppe - Avvocato
- 4) Adamo Francesco - Impiegato
- 5) Adamo Mario - Commerciante
- 6) Aiello Erasmo - Armatore
- 7) Augugliaro Giacomo - Industriale
- 8) Augugliaro Natale - Col. in pensione
- 9) Azzaretto Antonio - Pensionato
- 10) Barabbinì Giuseppe - Professore
- 11) Barbera Pietro - Colt. Diretto
- 12) Bertini Vito - Commerciante
- 13) Bonafede Giuseppe - Dott. in legge
- 14) Busacca Cono - Agente marittimo
- 15) Carpitella Fortunato - Impiegato
- 16) Crapanzano Andrea - Universitario
- 17) Damiano Salvatore - Falegname
- 18) D'Ali Carmelo - Impiegato
- 19) D'Angelo Gioacchino - Imp. bancario
- 20) Di Genova Nicolò - Artigiano
- 21) Era Nicolino - Uff. in congedo
- 22) Fazio Giuseppe - Coltivatore
- 23) Fileccia Paola Maria - Professoressa
- 24) Fodale Antonino - Agricoltore
- 25) Gabriele Vincenzo - Cap. marittimo
- 26) Greco Giuseppe - Ten. Col. in pens.
- 27) Guaiana Giuseppe - Armatore
- 28) Licata Nicolò - Operaio specializzato
- 29) Lo Calio Giovanni - Barbiere
- 30) Lunardi Ugo - Cap. di lungo corso
- 31) Megale Michele - Pubblicità
- 32) Martinico Antonio - Coltivatore
- 33) Miceli Giuseppe - Coltivatore diretto
- 34) Pappalardo Francesco - ferroviere
- 35) Pizzitola Luigi - dott. in Ec. e Comm.
- 36) Ranno Angelo - Salinaio
- 37) Scuderi Mariano - Universitario
- 38) Sicomo Francesco - Ragioniere
- 39) Spada Nicolò - Commerciante
- 40) Tranchida Giuseppe - Imprenditore

Candidati del P. N. M. a Trapani



AIELLO ERASMO
N. 6 - Armatore



GUAIANA GIUSEPPE
N. 7 - Armatore



Lista di Marsala

- 1) Cottone Benedetto - Dep. al Parlam.
- 2) Pellegrino Giuseppe - Notaio
- 3) Accardi Carlo - Dott. in Legge
- 4) Alagna Giuseppe - Imp. Esattoriale
- 5) Anastasi Girolamo - Coltiv. Diretto
- 6) Angileri Matteo - Possidente
- 7) Azzaretti Andrea - Muratore
- 8) Casubolo Antonino - Universitario
- 9) Cordaro Giovanni Vito - Agricoltore
- 10) De Pasquale Francesco - Possidente
- 11) De Vincenzi Giovanni - Dott. in Mod.
- 12) Di Girolamo Vincenzo - Commerciante
- 13) Figlioli Domenico - Colt. Diretto
- 14) Figuccio Francesco - Ragioniere
- 15) Fresina Antonino - Commerciante
- 16) Genna Giovanni - Perito Agronomo
- 17) Giacalone Alberto - Bidello
- 18) Giacalone Giacomo - Colt. Diretto
- 19) Giannone Filippo - Agricoltore
- 20) Ingiani Giacomo - Colt. Diretto
- 21) Laudicina Giuseppe - Agricoltore
- 22) Licari Giuseppe - Colt. Diretto
- 23) Mandirà Diego - Colt. Diretto
- 24) Manzo Giovanni - Universitario
- 25) Mannone Nicolò - Ragioniere
- 26) Musillami Benedetto - Dott. in Legge
- 27) Nania Carlo - Insegnante
- 28) Parlavecchio Pasquale - Dott. in Lett.
- 29) Pipitone Giuseppe - Commerciante
- 30) Ragona Andrea - Colt. Diretto
- 31) Romeo Vito - Colt. Diretto
- 32) Rosolia Carlo - Commerciante
- 33) Russo Giacomina - Insegnante
- 34) Sammartano Caterina - Universitaria
- 35) Sammartano Vito - Possidente
- 36) Sciacca Matteo - Commerciante
- 37) Spanò Filippo - Universitario
- 38) Surdo Giovanni - Pensionato
- 39) Rallo Sebastiano - Pescatore
- 40) Zerilli Rocco - Presidente Ass. Comm.

VACIRCA nel paese degli allocchi

E' stato messo in circolazione a cura della federazione giovanile democristiana di Trapani un opuscolo di propaganda. E' un opuscolo ben fatto, stampato con garbo, a colori. I soldi non sappiamo bene da dove vengono, ma questa sede non è la più adatta per ricerche tecnico-finanziarie.

Vi si racconta di un certo burattino, vecchia, cara conoscenza dei bambini delle scuole elementari: Pinocchio.

Il nostro Pinocchio, nella storia che racconta l'opuscolo democristiano, cade nella rete della volpe Togliatti e del gatto Nenni e sta per perdersi, poi, nella palude monarchica - fascista.

Ad un certo punto della storia, Pinocchio incontra alla scuola della democrazia il famoso Lucignolo. Premesso, che alla scuola della democrazia non dovrebbero farsi di questi cattivi incontri, continuiamo nella nostra storia. Ecco che Lucignolo convince Pinocchio a lasciare la scuola della democrazia ed a seguirlo nel Paese degli Allocchi.

Nel Paese degli Allocchi la vita è facile, comoda e soprattutto non si studia.

Pinocchio segue Lucignolo e si reca alla stazione, quasi potremmo dire, ricordando certa costruzione di nostra conoscenza, all'autostazione.

E nella vignetta, sul tetto dell'autobus, è scritto: «Votava Vacirca, n. 37».

E chi sale nell'autobus è destinato a diventare una pecora.

Chiediamo: è allocco chi vota D. C. e Vacirca? Se lo dicono loro!!!!

Evidentemente colui il quale dirige la propaganda per il giovane candidato democristiano non bada a queste sottigliezze.

Però il grosso pubblico ha riso di gusto, anche perché la distribuzione dell'opuscolo, alla maniera democristiana, è stata fatta con larghezza e senza badare alla misura.

Non sarebbe meglio allora, per salvare capra e cavoli, dire soltanto, chi vota D. C. va nel paese degli allocchi, e lascia-
re Vacirca in buona pace?

AI TEMPI DI NERONE

L'altro giorno c'era, in piazza Loggia, un gruppo di persone che discuteva animatamente sulle varie liste e sui vari candidati. I pareri, come sempre in questi casi, erano discordi. Ognuno cercava di dire la sua e di tirare acqua al proprio mulino.

La maggior parte dei presenti, però, era decisamente contro alla lista «foglia d'edera» ed a quella dello «scudo crociato».

Parlando della lista repubblicana si diceva che in campagna ormai tutti lo sapevano: i repubblicani, more solito, vanno a chiedere i voti a tutte le contrade del marsalese e poi quando vanno all'amministrazione comunale portano tutto a «Petrosino». E' tempo di finirlo, diceva uno dei più accesi, noi paghiamo le tasse e le nostre contrade restano prive di luce, di acqua e di strade mentre «Petrosino», a nostre spese, oggi è diventata una piccola metropoli, che peraltro, dopo aver succhiato dalle nostre tasche non vuole nemmeno restituire, in parte, il bene ricevuto e chiede di erigersi a comune autonomo.

Questo ragionamento convinse i presenti i quali fecero solenne promessa di divulgare questi concetti in tutte le contrade del marsalese.

A proposito della lista D. C. prese la parola un abitante del centro cittadino. Egli spiegò come oggi la D. C. è diventata un partito nel quale non si va più per fede politica ma per arraffa-

re cariche e prebende. Egli spiegò, ancora, che bisogna dare una lezione a questo partito al fine di farlo rientrare nel proprio alveo dato che essendo andato fuori di quella che è la sua forza normale, cerca di costituirsi a uregime.

Ad un certo punto questo simpatico cittadino «X» raccontò una storiella che ci piace qui appresso riportare.

Il sig. X così racconta: al D.C. esistono da tempi remoti ed hanno sempre avuto gran voglia di mangiare.

Ai tempi di Nerone avvenne un fatto che doveva essere poi riportato nella storia di tutti i tempi.

Si dice che Nerone, un bel giorno si accorse che le rappresentazioni al circo massimo, con regolare mangiatoria di cristiani da parte delle belve, andavano sempre più scemando. Nerone si adombrò e chiamò un centurione, suo fedelissimo al quale ordinò che dette rappresentazioni dovevano essere tenute almeno una volta la settimana.

Il centurione cercò di fare capire al «Cesare» che non era cosa facile accontentarlo anche perché, in considerazione di tutto quello che era avvenuto i cristiani stavano molto guardinghi e non si scappavano. Ad ogni modo, per due settimane, il centurione fece godere gli spettatori al suo «Nerone»; ma alla terza settimana si presentò al suo Signore per dirgli che gli era impossibile procu-

rare dei cristiani per uno spettacolo.

Nerone non ammise repliche. Egli disse: — Centurione, o spettacolo, o ne va di mezzo la tua testa!

Il povero Centurione andò via, però ritornò dopo un giorno allegro e festante per annunciare che lo spettacolo, anche questa volta, era pronto e più imponente dei precedenti.

Il giorno dello spettacolo il «circo massimo» era più gremito del solito. In mezzo alla pista erano stati alzati dei pali sui quali, a mo' di festoni, erano stese delle foglie secche.

Entrarono i cristiani. Fu dato fuoco alle foglie ed allora tutta l'arena fu invasa di fuoco e fumo. Subito dopo apparirono le belve le quali, assieme ai cristiani, furono avvolte dal fumo. Quando il fumo si spense e il fumo fu fuggito si assistette ad una scena macabra. I cristiani erano seduti in mezzo all'arena e divoravano cosce di leoni e costole di tigris.

Nerone rimase allibito e chiamò alla sua presenza il Centurione.

«Cosa è avvenuto Centurione?», egli disse con tono aspro.

«Cesare — rispose il Centurione — visto che non c'erano più in giro cristiani ho rimediato portando al circo massimo dei democristiani».

A questo punto il gruppo si sciolse.

MALINCONIE

PICCOLI UOMINI - PICCOLE COSE

La campagna elettorale è terminata. Finita la baracanda dei comizi e delle notizie che più o meno interessate circolavano colpendo questa o quella lista, questo o quel candidato.

La mattina del 28 Maggio

Trapani

sembrava una città assediata. Assediati i partiti, i candidati, la prefettura, il comune. Notizie, notizie, tutti volevano sapere qualcosa.

Più tardi, nella calma del pomeriggio, sulla città si levò un invisibile lamento. Erano i candidati trombati che elevavano al cielo le loro proteste per essere stati «traditi» dagli elettori. Quante scappellate che non erano scritte a niente, quante strette di mano che non avevano funzionato.

E, brevemente, passiamo in rassegna uomini e liste di questa campagna elettorale alla luce dei risultati.

Fra i

Commercianti,

come avevamo previsto, *debutta* completa. Un solo Consigliere, e così come avevamo scritto la lotta si è ristretta fra il cav. Del Giudice, eletto, e l'avv. Veneziano che è rimasto a terra per nove voti.

Nel Partito

Comunista

Italiano non si è molto allegri in questi giorni. I loro rappresentanti in Consiglio Comunale si sono ridotti a tre. Il gioco del Blocco del Popolo che li aveva favoriti nel 1952, gioco di preferenze soprattutto, non si è potuto ripetere con la proporzionale ed i socialisti hanno ripreso i loro voti. Ripetiamo, ad uso di un giornale trapanese che parla di successo del PSI: i socialisti hanno ripreso i voti che erano stati «sucati» dai compagni comunisti nel gioco delle preferenze.

Fra i

Leoni

è andato come avevamo previsto. Il Leone giovane ha sbranato quello vecchio, così come è avvenuto qualche giorno fa al circo Togni a Roma.

Ed a Trapani il leoncetto Giacometti ha superclassato il leone vecchio, «u masculiddu» per intendere, Cassia, superandolo di ben 105 voti di preferenza. Figuriamoci il dott. Cassia che vuole casare sempre (l'ha detto lui stesso) il primo, come si sente!

Nel Partito

Socialista

è accaduto il fatidico. Il capolista Buccellato, deputato, è stato superato di ben 655 voti di preferenza dal compagno, (di lista) ex camerata dott. Simone Gatto. L'episodio è grave. Un vecchio socialista, deputato e capolista per giunta viene superato da un giovane compagno di fede (anche la fede è giovane).

Eletto con forte distacco, nella lista

liberale

il prof. Ricevuto, al quale facciamo i nostri più vivi rallegramenti anche se ci ha combinato lo scherzetto che adesso raccontiamo.

In un numero precedente le elezioni, su CANTACHIARO scrivemmo che alla Tipografia Radio e per nome del prof. Ricevuto si dava denaro in cambio del numero del certificato elettorale.

Dopo qualche giorno si presentò a noi un tale con un fascio di schede elettorali e ci disse che era mandato dal prof. Ricevuto affinché si rivolgesse a Megale che ne comprava.

Abbiamo incassato, tanto quanto aveva fatto il prof. Ricevuto. E' inutile dire che abbiamo dovuto spiegare al nostro «venditore» di schede come stavano le cose.

Nella lista della

D. C.

Le cose sono andate piuttosto maluccio. Chi dice che hanno vinto, chi scrive che hanno stravinto. Evidentemente si dimentica di tutti quegli indipendenti della Barca che entrando nella lista dello scudo crociato hanno portato, come si giudica dalle preferenze, un notevole contributo di voti (vedi Seta, Calamia, Corse).

Da Marsala le notizie elettorali non sono meno sostanziose di quelle di Trapani. E' stato rieletto consigliere il sindaco

Alagna

quantunque il compagno di partito e di lista, avv. Salvaggio, abbia tentato di fargli le «scarpe». All'ultimo minuto si fecero iniziare i lavori di una strada in contrada Spagnola. Circola insistente la voce, che date le misure della stessa, si tratta

della strada del «SOLE» (avvertiamo che il SOLE è in questo caso soltanto un omonimo).

Nel Partito Liberale di Marsala c'è stato un solo eletto, il

Prof. Scontrino

al quale porgiamo i nostri più cordiali auguri.

Viva sorpresa ed apprensione ha destato nella cittadinanza marsalese la trombatura dell'indipendente nella lista del MSI Rag. Comm. Grande Uff. Guglielmo Anastasi. Non riusciamo a comprendere come e perché l'elettore marsalese non abbia compreso la perdita che ne riceverà il consiglio comunale dall'assenza del nostro nominato. E si che i suoi piani quinquennali, di natura veramente rivoluzionaria (del quale era autore, ed editore dicono i maligni) fecero bella figura quando furono esposti nella vetrina dell'amico Bonventre.

Ultimo, arrivato, al solito, nella lista del

P. S. I.

il prof. Di Giovanni. Ma che si tratti di un espediente, come ai tempi di Malabrocca, maglia nera del giro d'Italia, il quale si nascondeva dietro le siepi per fare passare i compagni di pedale, arrivare l'ultimo per fregarsi i premi di tappa?

Nella lista della

D. C.

marsalese il numero 1 della lista è risultato il quarto eletto. La sezione non ci ha fatto certamente una bella figura specialmente trattandosi di una personalità di primo piano della vita cittadina e provinciale. Ma quando ci si mettono per lo mezzo i ragazzi... capiamo certe cose.

Nessun indipendente eletto nella lista comunista. In cambio tre seggi in meno. Forse che la lezione degli indipendenti dell'altra volta è servita a qualcosa?

Intanto è comparso sul «nuovo corriere trapanese» del 1. giugno c. m., nella rubrica

«Controcronaca»

la seguente frase, rivolta ai monarchici ed a commento dei risultati positivi da essi raggiunti a Trapani:

«...In tanta ansia sociale, stride, come una macchina d'urto, nell'abito di una persona distinta, la ripresa insospettata dei monarchici di serie A e di serie B... E

A PALAZZO D'ALI'

Michele Megale Costa
direttore di «Cantachiaro»



Ai miei elettori

A chiusura di questa campagna elettorale, desidero ringraziare vivamente tutti coloro che hanno voluto onorarmi della loro fiducia votando il mio nome. Il ringraziamento più vivo, oltre agli amici che hanno voluto sostenere la mia candidatura, va agli elettori dei quartieri popolari di Trapani, perchè da essi ho ricevuto appoggio, aiuti e comprensione.

Io mi considero il consigliere comunale del sottoproletariato trapanese, di coloro che soffrono, dei miseri, dei dimenticati. Di coloro che votano STELLA e CORONA come un atto di Fede.

Spero soltanto di rappresentare degnamente a Palazzo D'Alì i miei elettori.

MICHELE MEGALE COSTA

Pudicamente il Sindaco
l'ha chiamato Viale della Marina

La sera del 1. giugno a Trapani sono comparsi dei manifesti a firma del Sindaco che annunciavano per l'indomani una sfilata delle Forze Armate al Viale della Marina.

Abbiamo chiesto in giro dove fosse questo Viale e finalmente si è spiegato l'arcano: si tratta del Viale Regina Elena.

Comprendiamo l'imbarazzo del Sindaco Laudicina: festa della repubblica e Viale Regina Elena, secondo lui, avrebbero suonato e allora pudicamente, come le verginelle al bagno, ci ha messo la mano davanti.

A proposito della manifestazione, tutto bene. Gli applausi più fragorosi sono andati, come av-

viene sempre, ai Carabinieri.

Nel palco delle autorità parecchie signore indaffarate a controllarsi a vicenda i cappellini nuovi.

Chiudeva la sfilata una macchina della Croce Rossa, pronto soccorso. Il solito maligno ha incominciato a dire che era per la repubblica. Ma noi non possiamo giurarci.

Poche le bandiere in giro. Soltanto sugli edifici pubblici: carcere, tribunale, manicomio, ospedale, ecc.

Notata, sul *Giornale di Sicilia* e su *L'Orca del Popolo* del 2 giugno la pubblicità, a pagamento, per la ricorrenza della repubblica la quale, si vede, ha bisogno, per affermarsi, di reclame.

La solita repubblica

Per gli Italiani, popolo minchione,
la repubblica è un'ottima lezione
Son partiti i Savoia? Ma benone!
Or ci governa il solito Borbone.

CURZIO MALAPARTE

crediamo inoltre che prima o poi i trapanesi si toglieranno il costume carnevalesco della nostalgia monarchica, grottesca come una maschera popolare siciliana di cartapesta, e riprenderanno il cammino con maggiore serietà e compostezza...

Rispondiamo

Per quanto riguarda l'ansia sociale, di cui parla l'emerito scrittore del Corriere Trapanese, spieghiamo al colto e inclito pubblico, che si tratti dell'aumento dei voti che hanno ottenuto i d. c. ed i socialisti. E dimentica l'illustre scrittore che la D. C. non ha fatto altro che avvantaggiarsi dei voti personali di uomini con un discreto seguito, come è dimostrato dal gioco delle preferenze (vedi Seta, Corso, Calamia) mentre i socialisti che da sei consiglieri passano ad otto non debbono fare dimenticare i cinque comunisti della volta scorsa ridotti a tre.

Quindi piano con l'

ansia

sociale. Per quanto riguarda la maschera grottesca e la nostalgia passiamo la mano, anzi la voce, al nostro amico comunemente inteso «Cipuddina», per «allucinare» all'illustre scrittore una di quelle modulazioni di cui egli è, come Stradivari, il segreto depositario.

Modulazione, come dice il grande Edoardo De Filippo, di cuore e di cervello. Noi, modestamente, che crediamo di conoscere l'illustre scrittore, i suoi trascorsi politici, le sue ansie, cameratescamente (possiamo usare ancora tale termine?) gli diciamo: Va... (e quel che segue), Giulio Rufo!

MALAPARTINO

A MARSALA

PRESA DI POSIZIONE
del Gruppo Consiliare Monarchico

IL GRUPPO CONSILIARE DEL P. N. M.

Riunitosi nei locali del Partito;

Esaminata la situazione determinata dai risultati delle elezioni amministrative, coerentemente con quanto dichiarato dagli uomini responsabili del Partito durante la campagna elettorale, riconferma che, nell'interesse di tutta la collettività cittadina, è disposto a collaborare con tutti i partiti che diano piena garanzia di leale rispetto dei principi democratici.

CONSIGLIERI COMUNALI
del Partito Naz. Monarchico

BUSETO PALIZZOLO

Univers. Criscenti Salvatore

MARSALA

On. Benedetto Cottone
Notar Pellegrino Giuseppe
Per. Cenna Giovanni
Sig. Giacalone Alberto
Sig. Romeo Vito

CASTELVETRANO

Cav. Infranca Melchiorre
Dr. Asaro Francesco
Ins. Di Maio Antonino
Sig. Di Maio Giovanni

TRAPANI

Dott. Agliastro Nicola
Avv. Rizzo Benedetto
Avv. Cusumano Giuseppe
Michele Megale Costa

CALATAFIMI

Signor Cenna Salvatore

L'ITALIA A VILLA ITALIA

A Rosa D'Alì-Staiti Umberto chiese:

"è stato ricostruito il rione di S. Pietro?"

Il giorno 13 di Giugno, ricorrendo il decimo triste anniversario della partenza di S. M. il Re d'Italia, in numero di 34 monarchici, rappresentanti quasi tutte le regioni d'Italia, ci siamo recati a Cascais, per rendere omaggio all'Augusto Sovrano. Il Re ci attendeva a Villa Italia, e, per l'occasione, aveva rinunziato alla visita che, ogni anno, proprio il 13 Giugno, Egli suole fare al Santuario della Madonna di Fatima. Arrivammo a Villa Italia, col cuore in tumulto, combattuti fra la gioia di rivedere l'amato Sovrano ed il doloroso ricordo del triste giorno in cui Egli lasciò il suolo della Patria. A Villa Italia fummo gentilmente accolti dal Capitano dei Reali Carabinieri, Conte Mario Castellana, Segretario particolare di Sua Maestà, che è presso il Sovrano fin dall'inizio dell'esilio. Egli ci fece mettere la firma in un album pieno di firme di Italiani, e poi ci introdusse nei due salottini attigui allo studio del Re. Avevamo portato con noi la gloriosa Bandiera dell'Eroico sommergibile «Zara»; la Bandiera con lo stemma e la corona reale. Il Sovrano era nel suo studio con altri visitatori. Attendevamo ansiosi di vederLo, di poterGli dire tutto il nostro amore, la nostra devozione. Finalmente la porta si aprì ed apparve il Re, sorridente, regale; fu un grido di passione «Viva il Re! Viva l'Italia! Viva Casa Savoia». Il Re era visibilmente commosso, e noi piangevamo. Seguirono le presentazioni da parte del Dott. La Pietra che ci guidava, e che legge un commoventissimo messaggio; quindi, sciogliamo le fila, e circondammo il Sovrano, che ebbe per tutti delle parole gentili, dei ricordi, delle domande sui familiari di ciascuno, delle loro case, delle diverse città. Io ebbi l'onore di un'udienza privata che S. Maestà volle gentilmente concedermi. Mi chiese subito di Trapani, e se il quartiere di S. Pietro tanto colpito dalle bombe, era stato ricostruito. Mi parlò di Erice, che ricordava, così caratteristica; della bella villa di Torre-Arsa dove fu ospite durante le manovre del 1937, di tutti della mia famiglia, e mi chiese di ricordare tutti i trapanesi che ancora si ricordavano di Lui. Gli ho assicurato che sono molti e fedeli.

Poi ci disponemmo sulla gradinata della Villa, dove il Cap. Castellana ci fece delle fotografie in gruppo insieme al Re. Dopo le fotografie chiedemmo a Sua Maestà di farci vedere le Principesse Reali, e pochi momenti dopo, vedemmo apparire due bellissime creature, veri fiori del più bel giardino del mondo. Maria Gabriella, una splendida fanciulla, bionda, alta, slanciata, dai magnifici occhi azzurri; Maria Beatrice, piuttosto bruna, simpaticissima, dall'espressione birichina. Le Auguste Principesse, vennero fra noi, semplici, cordiali, accordandoci le loro firme, su quanto era a nostra portata di mano, carte d'identità, biglietti da visita, cartoline. Anche il Re mise molte firme. Lasciammo a malincuore Villa Italia, portando con noi il sorriso buono del Re, la dolce visione delle belle Principesse. Restammo ancora tre giorni a Lisbona, ma il nostro pensiero era costantemente rivolto a quell'angolo della terra che ospita il nostro Sovrano. Il giorno della partenza da Lisbona, il Capitano Castellana ci telefonò per

dirci che sarebbe venuto alla stazione per portarci alcune fotografie che avevamo chiesto al Re e quelle del gruppo con l'Augusta firma. Eravamo già in treno tutti affacciati a sistemare le numerose valigie, quando udimmo un grido: «Viva il Re!» (All'estero si può gridare «Viva il Re», e noi lo gridammo ovunque fino a che non giungemmo in Italia, dove è proibito!), dopo il primo momento di sorpresa, eravamo tutti scesi dai vagoni e circondammo il Sovrano che si era degnato di venirci a salutare prima della partenza. Era stato un grande gesto, degno di un grande Re. Ed Egli fu acclamato ed applaudito anche dagli altri passeggeri di altre nazionalità. Con noi, era scesa anche la gloriosa bandiera. Fu un delirio! Non sapevamo staccarci dal nostro amato Sovrano; ma il treno stava per partire, e a malincuore, abbiamo dovuto ritor-

nare sul treno. Il Re era venuto a salutare gli Italiani che ritornavano in Patria, in quella Patria, alla quale Egli per nostro mezzo, inviava un nostalgico saluto, un affettuoso pensiero. Il treno si mosse, il Re era scomparso, forse commosso, ma lieto della nostra manifestazione d'amore che interpretava il pensiero di tutti gli Italiani che sono con Lui, in completa comunione di cuore e di anima. Ci sentimmo soli, ma il Re era sempre con noi, nel nostro pensiero, davanti ai nostri occhi ancora pieni della regale sua presenza! E ritorneremo da lui, sempre con lo stesso amore, con la stessa devozione, la stessa fede, fino al giorno in cui Lui ritornerà fra noi, fra la sua gente che Lo vuole, nella Patria che Lo attende, per ritrovare con Lui la sua antica dignità, e raggiungere i suoi gloriosi destini. ROSA D'ALI STAITI

MAZARA a lume di candela

Da un po' di tempo i 35 mila cittadini di Mazara vengono privati dell'energia elettrica quasi ogni sera. Nelle prime ore della serata, infatti, la corrente viene erogata ad intermittenza per essere addirittura tolta sul tardi. Il danno che l'interruzione della corrente apporta all'economia locale è ingente poiché vengono paralizzate le industrie del freddo, le segherie, le officine meccaniche, i cinematografi e tutte quelle altre piccole e medie industrie che dall'energia elettrica traggono fonte di lavoro e di benessere per migliaia di cittadini. L'opinione pubblica non sa spiegarci come a dieci anni di distanza dalla fine della guerra si debba assistere ancora a questa penosa situazione che va a detrimento della indagine popolazione mazarese.

Pertanto ci auguriamo che questo grave inconveniente venga a cessare quanto prima, ed esortiamo gli organi competenti ad interessarsi seriamente della cosa, che sta assumendo carattere di preoccupazione per le esigenze della cittadinanza tutta, affinché il fenomeno non abbia a ripeter-

si durante il periodo della prossima vendemmia dell'uva od al cadere delle prime piogge autunnali (V.D.G.).

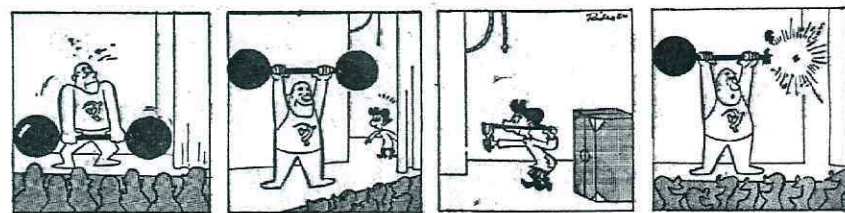
Il Comune di Vita si sposta a Salemi

Da qualche settimana la locale Amministrazione, ritenuti inadatti e poco stabili gli uffici del Palazzo Comunale, ha giustamente deliberato — per la salute e l'incolumità degli impiegati — di trasferire gli stessi nei locali delle case popolari.

Fin qui niente di male se queste case popolari — che avrebbero dovuto essere abitate dai nostri impiegati — sono state adibite, per una giusta causa, a locali di ufficio.

Ma il guaio è che le case popolari, con una magnifica e geniale trovata — non sappiamo di chi — sono state fabbricate in territorio di Salemi e quindi ora il cittadino vitese che abbisogna di un certificato o del disbrigo di una pratica, dovrà recarsi in altro Comune.

Intanto si vocifera che, onde diminuire le lagne dei cittadini e al fine di apportare delle comodità alla situazione, sono state date disposizioni a che tutto in giro al fabbricato vengano fatte costruire delle mangiatoie, sì che il cittadino che onestamente paga le tasse, data la distanza, possa recarsi al Municipio in groppa al proprio asino, legarlo, dargli da mangiare. Noi proponiamo anche l'apertura di uno spaccio con vino, gazzose e lupini.



Propaganda comunista

MILIARDI PER I CARROZZONI

Finalmente una buona notizia ci giunge da Roma ed è che il ministro del Tesoro Medici ha richiesto alla Camera dei Deputati di scrivere all'ordine del giorno il disegno di legge relativo alla soppressione degli enti superflui.

Da anni questa proposta si trascina davanti a questa o a quella commissione parlamentare in attesa della definitiva sanzione la quale, per quanto educorata possa essere, risulta sempre molto amara per il palato di tanti buro-

crati e di tanti deputati che troppo spesso hanno con i primi rapporti troppo stretti.

Diamo, quindi, volentieri atto all'on. Medici della sua sensibilità d'amministratore per aver preteso dalla Camera la sollecita ratifica di questo provvedimento che si prefigge di eliminare alcuni dei più inutili «carrozzoni» che seguitano a girovagare per il nostro paese al solo scopo di fornire un comodo rifugio a qualche grosso papavero. Vorremmo, però, suggerire all'on. Medici, dal momento che ci ha messo le mani, di non limitarsi a richiedere la semplice approvazione della legge, così come essa è passata al Senato, ma di estenderne la portata, onde estirpare definitivamente il bubbone degli enti inutili.

Se ben ricordiamo l'on. Pella, a suo tempo, rivelò che questi enti superavano il migliaio e siccome da allora nulla è stato fatto per eliminarli, ma, anzi si è trovato persino modo di vararne qualche altro, è lecito attendersi un intervento radicale in questo settore che non può essere circoscritto soltanto al ridimensionamento approntato dal Senato.

Precisi termini dovranno, per esempio, essere posti alla vita di quegli enti che già si trovano in stato di liquidazione ma che, malgrado ciò, continuano a prospereare avendo i nostri burocrati trovato modo di sgabbare lo santos tramutandosi da amministratori in liquidatori, ma seguendo, nelle more della liquidazione (che possono durare anche molti anni) a percepire come liquidatori gli stipendi che prendevano come

amministratori. Nè dovranno mantenersi in vita quegli enti (e sono i più) che non rispondono ad una vera esigenza economico-sociale ed il cui fine è unicamente quello di creare delle assurde bardature che impediscono ai privati cittadini di svolgere in santa pace il loro lavoro, e si dovranno permettere trasformazioni di comodo onde consentire la continuazione sotto altra specie di organismi inutili che non cesseranno certo d'esser tali soltanto per aver cambiato nome e qualifica.

Ora, noi non sappiamo se il ministro Medici riuscirà a sistemare questa intricata materia, anche se temiamo che, alla fine, dalla solita montagna nasca il solito topolino, nè ci nascondiamo le difficoltà che comporta mettere un po' d'ordine in questo campo, soprattutto per il fatto che vi sono molti interessi in gioco e molte posizioni costituite che vengono lesi. Sappiamo però che soltanto se si provvederà, una volta per tutte, ad eliminare la piaga dei carrozzoni, riusciremo ad avere un'amministrazione degna di questo nome, non essendo certo degno quello che accade oggi; che, cioè, lo Stato seguiti a buttar via miliardi soltanto perché non è capace di far cambiare mestiere a chi non ha niente da fare, tollerando che vi sia una pleora di piccoli feudatari che si avvantaggiano di una sorta di immunità e che fanno finta di lavorare per giustificare il godimento di indennità, di stipendi e di automobili.

A Saragat

Si parla tanto oggi dell'on. Saragat. Si dimette, non si dimette. Noi gli facciamo omaggio di questi versi, scritti in altri tempi, per lui da Curzio Malaparte. Evidentemente il carattere dell'on. Saragat non cambia se i versi non hanno perduto in attualità.

O Saragat chi ti consiglia di aprir bocca per fiatare? Ah, tu rovini la famiglia, se a bocca aperta t'intesti a parlare. Duro severo senza batter ciglia la bocca chiusa (è peggio il dir che il fare) e il labbro stretto come una conchiglia: dell'oratore questo è il modo esemplare. Il labbro stretto e muto è sempre nel parlar di grande aiuto. Perché non dici mai quello che pensi, perchè non pensi mai quello che dici? perchè, prima di dir quel che non pensi, e prima di pensar quel che non dici, non pensi un poco a quello che non pensi? perchè non dici mai quello che dici? perchè non pensi mai quello che pensi? Ah!, tu mentisci quando il vero dici, e dici il falso quando il vero pensi. Mentir dicendo il vero è il sol tuo modo d'essere sincero.

CURZIO MALAPARTE